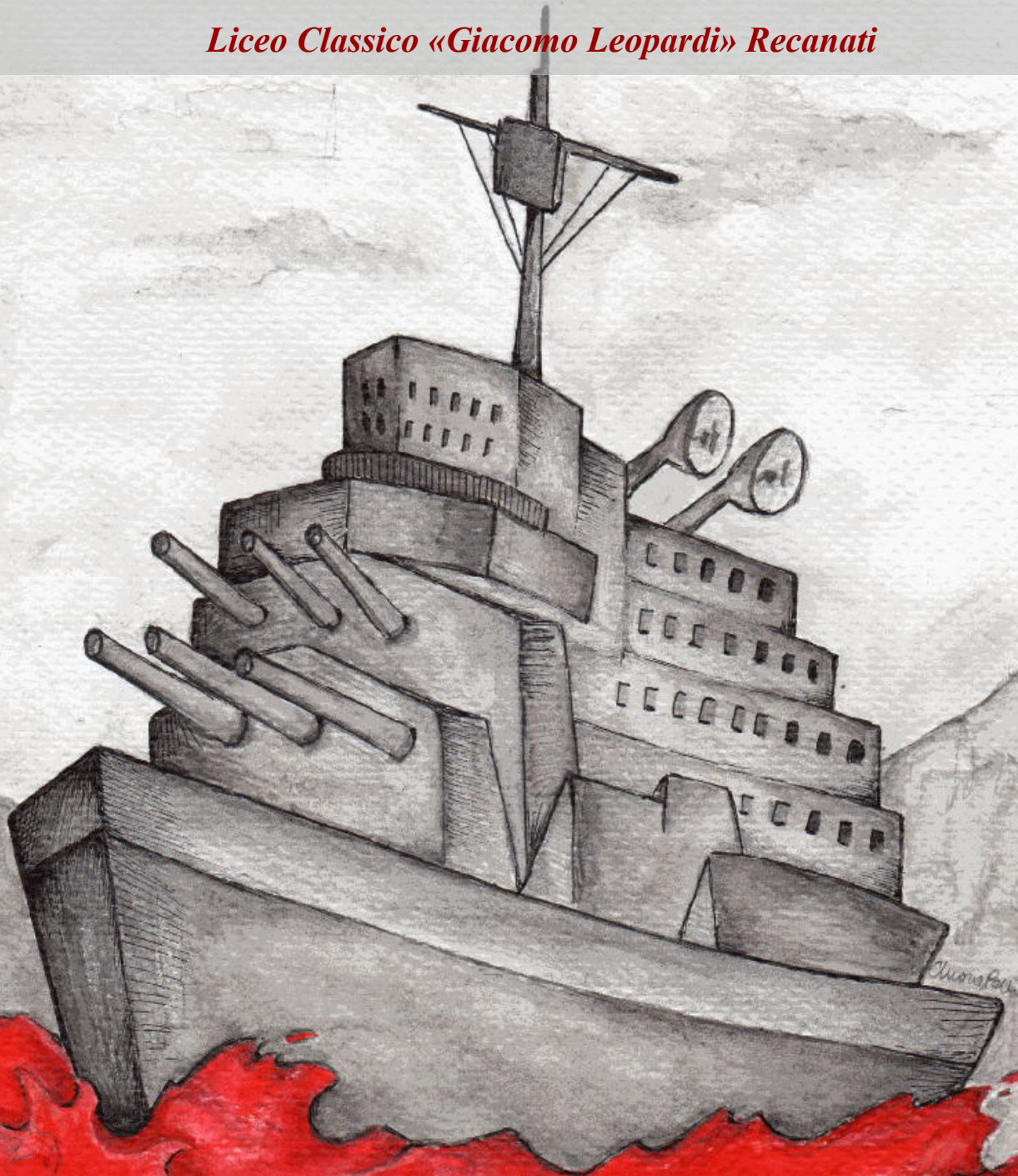


Liceo Classico «Giacomo Leopardi» Recanati



Sheffield è colpito

La guerra delle Falkland dal diario di chi l'ha vissuta

BOTTEGONI Loris - CAMPANELLA Alessandro - GIOMMI Pierfrancesco - PALLADINI Chiara

Prof.ssa Cinzia Storti

Ho ritrovato questi pochi frammenti di diario in un piccolo e polveroso baule acquistato al mercatino delle pulci di Portobello Road alcuni anni or sono. Erano stati consumati dal tempo e dall'incuria, ma l'inchiostro era ancora percepibile e, in qualche modo, leggibile. Scorrendo velocemente con gli occhi, ho scoperto che quelle che avevo in mano non erano altro che le pagine di un diario scritto durante il conflitto delle Falkland dall'allora ministro ██████████. Ho sentito il dovere di mettere assieme tutti quei frammenti e di far conoscere quella storia da un altro punto di vista, del tutto nuovo, da cui possiamo carpire la difficoltà delle decisioni che si intersecano con i dubbi umani.

Che sia spunto di riflessione sull'umanità della politica.

Giovedì, 1° aprile

Il numero 10 dell'austero portone nero scintilla sotto la luce mattutina. L'aria è carica di tensione. Ieri non ho chiuso occhio, pensando a quale terribile conflitto sarebbe potuto nascere dalle decisioni dell'odierna riunione di Gabinetto. Mi sembra ancora di sentire la voce della mia cara moglie, che mi implora di coricarmi. Ho fissato lo sguardo al di fuori della finestra tutta la notte, cercando con gli occhi il Parlamento e Downing Street, immaginandomi come sarebbe stato questo momento.

Entro.

Salendo le scale, mi pare che il ritratto di Churchill mi fissi con uno sguardo truce, quasi a dirmi che su di me è il peso del Regno Unito, che le sorti della nazione dipendono anche da me.

Mi sento svenire.

Giunto al Gabinetto, vedo i colleghi parlare concitatamente della situazione odierna. Al centro della sala, immobile, come se fosse una statua, vi è lei, Margaret. La signora di ferro. Coi che non si piega. Coi che continua diritta per la sua strada. Coi che sottostà solo ai suoi valori. «La signora non si volta» – come disse due anni fa. In quell'azzurro algido e pietrificante dei suoi occhi sembra però trasparire altro: un'insicurezza profonda, che va a mescolarsi con la sua proverbiale determinazione. In un silenzio tombale, il Primo ministro ci informa della situazione che incombe sui nostri possedimenti dell'Atlantico del Sud, ormai nel mirino della politica espansionistica argentina, il cui governo si trova in grave difficoltà, dovendo fronteggiare una tremenda crisi economica.

La sera stessa prosegue la riunione di Gabinetto, ed alle 19:30 del meridiano di Greenwich viene deliberata la decisione di contrastare l'invasione argentina con la costituzione di un'unità operativa che partirà di lì a poco.

Uno dei giorni più duri della mia vita.

Uno dei più bui per la nostra patria.

Il giorno cruciale per lei, Margaret.



Venerdì, 2 aprile

Affondatela. Affondatela.

Questa è la decisione. Questo è l'ordine.

Affondatela.

Non vede forse il malcontento del popolo? Non percepisce la rabbia dei padri e il lamento delle madri che vedono i propri figli andare al macello a decine di migliaia di chilometri da casa senza sapere quando torneranno, se torneranno? E per cosa? Per un fazzoletto di terra di nessuna rilevanza strategica né tantomeno economica? A quale prezzo? Perché mettere a rischio la nostra economia fragile per le isole Falkland? Non crede forse il Primo ministro che l'affondamento dell'incrociatore Belgrano possa diventare un pretesto per intraprendere un nuovo conflitto su larga scala, facendo così ripiombare la nostra società nel disordine e nel dolore? Non ricorda forse che la Guerra fredda pende sulle nostre teste come un'aguzza spada di Damocle? E cosa dovremmo allora fare? Rimanere immobili, guardando la Giunta argentina, quella banda di fascistucoli, mentre assaltano i nostri possedimenti? Confidare che le cose si sistemino da sole?

Saremmo degli illusi. Dei poveri illusi. E degli stolti.

Vogliamo forse ripetere la politica accomodante di Chamberlain, che non fece altro che mettere in ginocchio l'Europa e il mondo di fronte alla prepotenza di Hitler? No. Non lo faremo. Non lo permetterò. Dobbiamo difendere la nostra sovranità. Non accetteremo mai che ci venga sottratto anche solo un granello di polvere ingiustamente.

Domina Britannia, domina le onde! I Britanni non saranno mai schiavi!

Sabato, 3 aprile

Oggi si è tenuto uno dei dibattiti più accesi della storia del Parlamento britannico. Sembrava di assistere a uno spettacolo gladiatorio. L'aula era gremita. La tensione si poteva tagliare col coltello. Per la quarta volta nella sua storia, l'assemblea è stata convocata di sabato. Una scelta inconsueta, dettata dalla gravità della situazione.

Sono da poco passate le undici. Il Primo ministro, al suo solito tirato a lucido, si alza. Appoggia il suo braccio sul portadocumenti. Sa bene l'importanza di quel suo discorso. Sa che il futuro delle Falkland e del nostro governo sarà deciso da quello che dirà. Dopo un attimo di esitazione, prende la parola. Impeccabile.

La sua voce è forte. Ogni membro della Camera percepisce la pasta di cui è fatta. Le sue parole rimbombano per tutta l'Aula.

Ha in mente la stremata gente delle Falkland. Sono pochi di numero. Cercano la pace proprio come tutti. Hanno il diritto di scegliere la propria vita.

Con questi pensieri apre il dibattito.

Continua: «... Il loro stile di vita è britannico, la loro fedeltà appartiene alla Corona».

Si ferma un attimo per respirare.

Nessuno riesce a non guardarla.

Riprende.

Nel momento in cui ha detto che quella argentina è stata un'operazione volta alla conquista e all'aggressione dei territori britannici, si è levato un grido ad una voce: «Hear! Hear!».

Ben fatto. Ben fatto, Margaret!

Col passare del tempo il dibattito si inasprisce. Ad ogni attacco, lei risponde puntualmente, senza eccedere, con una precisione invidiabile. Sembra che non sia scalfita minimamente dagli interventi dell'opposizione, bensì rafforzata, stimolata. Uno dopo l'altro, i suoi contestatori sono vinti.

Lunedì, 14 giugno

01:00 ora di Londra. Nel silenzio delle notti atlantiche il generale Moore accetta la resa degli argentini avanzata dal generale Menendez.

Dopo 74 giorni, il conflitto è cessato. Tutto è finito.

Il gran giorno è qui. Nella Camera oggi si respira un'aria diversa. Regna la calma e il tripudio. Dopo i momenti bui, il sole è tornato a splendere.

Il Primo ministro, nonostante tutto, non ha perso la sua proverbiale compostezza. Nel raccontare ciò che è accaduto in questa notte storica, si poteva notare una leggera soddisfazione.

«Le isole Falkland sono, ancora una volta, sotto il controllo del Governo, come desiderato dagli abitanti. Dio salvi la Regina».

Sono queste le parole contenute nel telegramma giunto stanotte a Downing Street con cui viene resa nota la notizia della riconquista dell'arcipelago. “Le bandiere sventolano su Port Stanley”

Un giorno di festa. Un giorno di celebrazioni.

La guerra è vinta.

Margaret ha trionfato.

*

Ho deciso di riportare, nell'ordine in cui li ho ritrovati, altri frammenti del diario di cui non è possibile conoscere la data precisa. Alcuni di loro sono incompleti.

Chissà cosa avrebbe fatto Churchill al posto nostro. Me lo immagino: lì, col suo adorato sigaro in bocca e un bicchiere di whisky tra le mani che riflette con viso truculento su come agire. Era un uomo sanguigno, ma al contempo accorto. Forse avrebbe già risposto militarmente dopo i fatti di marzo. Forse avrebbe previsto tutto. Forse non sarebbe successo nulla con lui al timone. Forse [...].

Di una cosa sono sicuro: avrebbe fatto qualcosa.

Dulce et decorum est pro patria mori. Quanti giovani sono stati incitati da questa frase? Quanti ne sono stati abbagliati? Quanti, fra questi, hanno un nome, un volto, una storia ancora noti? Pochi. Forse nessuno.

Eppure, quanti sono caduti nel corso dei secoli in battaglia, in guerre scoppiate per motivazioni a loro ignote, solo ed esclusivamente per difendere la terra dei padri, dei loro padri? Molti.

È sbagliato tutto ciò? Siamo forse ancorati al passato? Abbiamo paura del futuro? Non so [...].



Da

alcuni

giorni mi tormenta uno strano sogno. Mi sembra di vedere uno degli attacchi argentini alla nostra marina. Dinanzi a me cadono centinaia e centinaia di giovani marinai, con la blusa bianca, immacolata, candida come loro. Non posso muovermi. Non posso aiutarli. Non posso fermare questo scempio. Il mare si tinge improvvisamente di rosso: è il loro sangue. Un odore acre pervade l'aria. Di colpo le mie mani sono intrise di quel sangue. Io sono il colpevole. Io ho causato tutto ciò. Io sono il carnefice. Più ci penso e più mi sento male. Vorrei che le cose fossero andate diversamente, ma non è accaduto [...].

Dovrei forse parlarne con qualcuno? Sto forse impazzendo? Sono forse l'unico a cui capita tutto ciò? Non credo. So che Margaret è stata profondamente colpita dalle ultime notizie di cronaca. Si vocifera che abbia l'intenzione di scrivere ad ognuna di quelle famiglie in lutto.

Anche i più duri hanno un cuore.

Talvolta le azioni più banali si rivelano essere di vitale importanza. Chi crederebbe che per testare la salute di un governo basta andare da un fornaio? Io no. Ma sbagliavo.

La signora ██████████ è una donna di animo forte, tenace, saldamente ancorata ai suoi valori. Questa mattina, mentre aspettava il suo turno dal fornaio, ha detto a mia moglie, senza remore, che la condotta del governo ha messo in crisi le sue certezze politiche: «È dal '50 che voto per i laburisti. Non mi sarei mai sognata di dare il mio prezioso consenso a quegli arroganti retrogradi dei conservatori. Eppure, è grazie a loro che oggi mi sento fiera di essere britannica. È grazie al Primo ministro che oggi posso affermare di percepire la nazione più unita che mai nei festeggiamenti per la vittoria sull'invasore. Credo che alle prossime elezioni sarò indecisa».

Mia moglie stentava a crederci, anche quando mi raccontava l'accaduto.

Forse lo dirò a Margaret.

Stavo ripensando al discorso che Enoch ha tenuto alla Camera il 3 aprile. Al suo sguardo fisso su Margaret, al suo tono severo e sepolcrale.

«Nelle prossime settimane questo governo, la nazione e la stessa Onorevole Lady apprenderanno di che metallo è fatta».

Un'affermazione, questa, che appare più come una domanda. Chi è realmente il Primo ministro?

È forse veramente la «Signora di ferro», dallo sguardo glaciale, che forte si regge sui suoi ideali ed i suoi principi? O è piuttosto di creta, duttile, fragile, e di scarso valore, inadatta alle intemperie ed alle situazioni tempestose? E se fosse invece di ghisa, resistente sì, ma inadeguata alle esigenze moderne? A parer mio, Margaret è in realtà una lega caratterizzata da pregi e difetti. Come ciascuno di noi, anche lei è fatta di luci e ombre. In fondo, anche lei è un essere umano come tutti.

[...] Questo è il popolo di Sua Maestà. Un popolo fiero, sprezzante del pericolo, ancorato ai suoi valori. Che non si arrende. Fatto di persone che, nonostante le difficoltà, sotto le bombe di crudel fattura tedesca, scrivono «Business is usual». Si lavora come sempre. Ovunque siano, i britannici restano tali, anche a 10000 miglia dalle acque del Tamigi. Uno spirito che si scontra col fanatismo argentino, che durante le operazioni belliche si preoccupa di inezie, come quella di imporre, senza successo, il cambio del senso di marcia, da sinistra a destra. Galtieri crede che in questo modo possa abbattere i valori del nostro popolo?

Sforzi inutili.

È appena giunta una nota da Buckingham Palace: sua maestà Elisabetta II ha deciso che il principe Andrea debba restare a bordo della portaerei Invincible, per combattere al fianco dei giovani britannici. Sono felice della decisione presa dalla regina. Mi sento fiero di essere un suo suddito. Ancora una volta la monarchia si pone come modello di virtù e di valore che ognuno di noi deve perseguire senza indugio. Con il suo esempio Andrea saprà dare speranza ai suoi commilitoni, che si sentiranno protetti e insieme spinti a combattere più arditamente. In un certo senso il principe può rappresentare il nostro punto di forza, il nostro asso nella manica. Sarà un segnale forte per

tutti, non solo per noi inglesi, sarà il simbolo di una nazione che dona tutta sé stessa e che mette in campo ogni sua forza al fine di riportare la pace e la giustizia laddove è assente.

Chissà, forse il principe Andrea diventerà il nuovo Giorgio VI: molti infatti ripenseranno a quando il re combatté nella guerra dello Jutland nel 1916.

Credo che in questo stia la forza della monarchia: il porsi come esempio per il popolo, che altrimenti sarebbe allo sbaraglio. L'uomo, di per sé, necessita di una guida forte, che sia stabile e duratura.

Dio salvi la monarchia!

Dio salvi la regina!

In tutta questa faccenda vi sono dei lati oscuri.

L'operazione Algeciras è uno di questi.

Era il 31 maggio. Gli argentini avrebbero dovuto far saltare in aria una nostra fregata prossima all'attracco. Nella massima segretezza, erano state trovate armi adeguate e trasportate in modo sicuro e discreto: si trattava di mine italiane contenute in una valigetta diplomatica. Per fortuna, il piano fu però scoperto e immediatamente sventato.

Ancora oggi non capisco come sia stato possibile: alcuni parlano di un intervento delle forze di polizia spagnole; altri dei servizi segreti di sua maestà; i detrattori di mera casualità. Forse hanno ragione tutti. Forse nessuno. Cambiando i fattori, il risultato non cambia. O no?

Penso spesso alla distruzione causata da tutta questa guerra. È stata capace di eliminare in un batter d'occhio anche ciò che il cacciatorpediniere Sheffield, considerato da molti il gioiello tecnologico della Marina Reale. Il 4 maggio l'imbarcazione montava di picchetto antiaereo. Un giorno qualunque insomma. Nulla all'infuori della normale amministrazione. Il mare era calmo, quieto.

Chi avrebbe mai potuto immaginare che Sheffield era stato rintracciato da un aereo di pattugliamento marittimo argentino, il Lockheed P2V Neptune, dapprima alle 07:50 e successivamente alle 08:14 e alle 08:45? Chi avrebbe potuto credere che alle 9.45 venisse impartito l'ordine di decollo di due aerei Super Etenard?

Fatti, questi, che andarono ad intrecciarsi col fato: proprio quel giorno i radar riscontrarono delle difficoltà nell'individuazione dei velivoli. Forse perché poco efficaci o danneggiati, non so.

Si individuò, in un primo tempo, un aereo che si trovava a 40 miglia nautiche di distanza. Anche la nave Glasgow lo rintracciò e comunicò il codice di avvertimento in radiofrequenza. Sfortunatamente per noi, la centrale operativa dell'Invincibile li dichiarò falsi e lasciò immutato l'allarme giallo.

Dopo dieci secondi, apparve l'aereo sul radar.

Dopo sette secondi, fu sganciato il primo missile.

Gli ufficiali dello Sheffield erano ignari di tutto.

Improvvisamente le comunicazioni via radio si interruppero.

Poi, nel silenzio angosciante, il triste dispaccio: «Sheffield è colpito».

Il tutto in pochi secondi.

Venti furono i morti che l'Inghilterra pianse da quel giorno.

Venti sono le anime cui penso ogni notte, da settimane.

Nel Gabinetto di stamane è circolata la notizia che le sanzioni presentate all'interno della CEE siano state accolte da tutti di buon grado, tranne che dall'Irlanda e dall'Italia, che non le applicheranno. Che gesto ignobile. Un comportamento così ce lo si può aspettare dall'Irlanda, con cui abbiamo vari attriti, di cui mi sono anche occupato personalmente, e che testimoniano un vero e proprio odio per il Primo ministro, ma non dall'Italia. Il paese che abbiamo sempre aiutato, anche quando ci fu nemico. Il paese verso cui abbiamo avuto maggiormente un occhio di riguardo. E quali sarebbero i motivi che li hanno spinti a tanto? Molti dicono che è per via dell'alta presenza di

immigrati italiani in Argentina. Tutte scuse. La verità è che gli italiani non sono altro che dei voltagabbana, degli opportunisti. Sono in guerra con tutti e con nessuno. Cercano di tenere buoni rapporti con tutti, anche venendo meno ai patti stabiliti. Così ci insegna la storia: la Prima e la Seconda guerra mondiale ne sono due chiari esempi.

Magari dietro tutto ciò vi è l'onorevole Andreotti. Margaret più volte ci ha confidato di non fidarsi di lui, un vero e proprio camaleonte politico. Non mi sorprenderebbe [...]

«L'impero colpisce ancora».

«La guerra del Nord contro il Sud».

Sono questi i titoli di alcuni giornali stranieri contro il nostro governo e la nostra patria. La rivista americana «Newsweek» ritiene addirittura che le nostre azioni siano degne della saga di *Guerre stellari*. Il prossimo passo quale sarà? Scritturare Margaret per il ruolo di Darth Fener?

«El Porteño» invece ci dipinge come dei corsari, assetati di sangue e predatori di tesori. Non mi stupisce. Galtieri farebbe di tutto e di più per consolidare il suo fragile potere. Cosa c'è di meglio che tirar fuori un vecchio contenzioso che dura da più di un secolo per un pugno di isole e qualche migliaio di pecore e descriverlo come una campagna napoleonica oppure, a detta loro, come una guerra fra il Nord e il Sud del mondo?

Bene, se gli argentini la vedono così, sappiano che questa guerra sarà la loro Waterloo.

*

Qui si concludono i frammenti del diario. Le altre pagine erano troppo consunte e rovinate per capirne il contenuto. Solo un breve passo si è salvato.

Aria di casa. Finalmente.

Oggi, mentre pranzavamo, non ho staccato gli occhi dai ragazzi. Dio mio, quanto sono cresciuti! Sembra che non li vedessi da anni. Due mesi così intensi da farmi allontanare dalla vita di tutti i giorni.

Non credevo che la guerra fosse capace di svuotare completamente i nostri animi.

Non pensavo ci segnasse in questo modo [...].

Nota metodologica
di Cinzia Storti

SCUOLA

Liceo classico «Giacomo Leopardi», piazzale Beniamino Gigli, 2 – 62019 Recanati (Macerata), tel. 071981049, e-mail: mcpc09000r@istruzione.it.

STUDENTI

Gruppo della classe IV D (indirizzo scientifico) composto da Loris Bottegoni, Alessandro Campanella, Pierfrancesco Giommi e Chiara Palladini.

DOCENTI

Cinzia Storti (storia), referente, in collaborazione con Giuseppina Montironi (italiano e latino) e Cristina Stuto (disegno e storia dell'arte).

RESOCONTO

Gli alunni hanno scelto autonomamente l'argomento da trattare, motivati da un loro interesse personale, al di fuori degli argomenti di studio previsti dalla programmazione di classe. L'insegnante referente e gli altri insegnanti coinvolti nel progetto hanno svolto un ruolo prevalentemente di revisione.

La motivazione principale che ha spinto gli alunni ad affrontare la guerra delle Falkland è stato il fascino suscitato in loro dalla figura di Margaret Thatcher, una delle donne più influenti del Novecento, e dalla vicenda di un pugno di isolette difese per riaffermare la sovranità della Gran Bretagna ed assicurare la libertà della popolazione locale.

L'attività di ricerca è stata condotta in modo individuale dagli alunni, che hanno poi condiviso tra di loro e con i docenti interessati le informazioni ottenute, in particolare la traduzione dall'inglese all'italiano della parte dell'autobiografia di Margaret Thatcher inerente alla guerra delle Falkland; successivamente è iniziata la vera e propria stesura del testo. Gli alunni, dopo aver delineato insieme le tematiche, gli eventi e le riflessioni principali da approfondire, si sono suddivisi i vari compiti in modo da portare avanti il lavoro più velocemente. Hanno aggiunto via via le sequenze progettate individualmente in un documento condiviso, così da avere sempre chiaro il quadro generale del racconto man mano che esso progrediva. Si sono incontrati periodicamente (prima in presenza, poi – durante l'emergenza Covid – da remoto), per revisionare insieme le varie parti, integrarle e modificarle. Inoltre, alcuni passi, in particolare quelli più propriamente legati agli eventi storici documentati, sono stati composti per intero in modo collegiale.

A causa della sospensione delle lezioni non si è potuto procedere all'organizzazione di lezioni mirate di storia o di italiano, né tantomeno all'approfondimento con esperti esterni o istituzioni.

BIBLIOGRAFIA

- Margaret Thatcher, *This Lady is not for turning*. I grandi discorsi di Margaret Thatcher, a cura di Stefano Magni, Torino, IBL Libri, 2013.

SITOGRAFIA

- *Margaret Thatcher's files on the Falklands*: <https://www.margaretthatcher.org/archive/falklands-PREM19.asp> (estratti dal diario di Margaret Thatcher)
- *Falkland Islands*: <https://www.margaretthatcher.org/document/104969>
- *Italy and the Falklands*: <https://www.margaretthatcher.org/document/150584>
- *The Falklands in the press*: <https://slideplayer.com/slide/7918501/>
- *Revealed: catalogue of failings that sank Falklands warship HMS Sheffield*, «The Guardian», 15 ottobre 2017: <https://www.theguardian.com/uk-news/2017/oct/15/revealed-full-story-behind-sinking-of-falklands-warship-hms-sheffield>

- *HMS Sheffield (D80)*: [https://en.m.wikipedia.org/wiki/HMS_Sheffield_\(D80\)](https://en.m.wikipedia.org/wiki/HMS_Sheffield_(D80))
- *Guerra delle Falkland*: https://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_delle_Falkland
- *Operazione Algeciras*: https://it.wikipedia.org/wiki/Operazione_Algeciras
- Alessandro Barbero, *Come scoppiano le guerre? La guerra delle Falkland*, Festival della mente, Sarzana 2014: <https://www.youtube.com/watch?v=pzy5a0M7h1w>
- *British Sink General Belgrano*, «ABC News», 3 maggio 1982:
<https://abcnews.go.com/Archives/video/british-sink-general-belgrano-1982-10041430>
- *Troops surrender at Port Stanley*, «The Guardian», 15 giugno 1982:
<https://www.theguardian.com/uk/1982/jun/15/falklands.world1>
- *Belgrano's Captain Recounts Sinking*, «New York Times», 8 maggio 1982:
<https://www.nytimes.com/1982/05/08/world/belgrano-s-captain-recounts-sinking.html>

FILMOGRAFIA

- *The Iron Lady*, sceneggiatura di Abi Morgan, regia di Phyllida Lloyd, con Meryl Streep, Regno Unito e Francia, 2011.